

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

SPINI, RUFFINO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali iniziative si intendano adottare per l'attuazione del trattato di non proliferazione nucleare e in generale per la riduzione delle armi nucleari sul nostro pianeta, in relazione ai tre esperimenti nucleari sotterranei compiuti in India.

(5-04396)

IX Commissione

BOSCO, CHINCARINI e CIAPUSCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il processo di privatizzazione della telefonia mobile è in atto con il sistema Gsm;

le frequenze liberate dal sistema analogico sono ormai sature anche in considerazione della notevole espansione del sistema a tecnologia digitale mediante la forma del prepagato;

il naturale processo di esaurimento del sistema analogico è bloccato anche da un nuovo sistema prepagato Tacs gestito esclusivamente da Tim;

di fatto le frequenze analogiche sono gestite in regime di monopolio da Tim —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere veramente competitivo il mercato e libero il cittadino di fare scelte più opportune e vantaggiose. (5-04397)

BOCCHINO e MATTEOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha sempre affermato, sin dall'avvio della privatizzazione di Telecom Italia, che non sarebbero state mantenute quote invendute del nucleo stabile di Telecom;

al momento della costituzione del cosiddetto nucleo stabile la relativa quota del capitale ordinario pari al 9 per cento corrispondeva ad un controvalore di 5.600 miliardi;

la capitalizzazione di borsa di Telecom Italia e di Tim ha recentemente superato i 190.000 miliardi; è, quindi, evidente già oggi la disparità tra quanto investito ed il valore realmente acquistato —:

come pensi di esercitare il potere/dovere di indirizzo del Governo per assicurare la conduzione strategica del gruppo Telecom e di conseguenza quando e quale iniziativa intenda assumere per procedere rapidamente all'alienazione delle quote destinate ad AT&T e Unisource, per consentire al consiglio di amministrazione di Telecom Italia di svolgere pienamente il proprio ruolo, anche in termini di indirizzo strategico. (5-04398)

PANATTONI e GIARDIELLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il recente cambio di responsabilità ai vertici di Telecom Italia ha comportato una brusca variazione dei progetti della impresa, con il blocco di alcune iniziative già attive nel Paese;

è aumentata la incertezza delle linee strategiche della impresa, con il congelamento dell'alleanza con At & T e l'accordo, peraltro confuso, con Cable & Wireless;

sono aumentati i disagi da parte di molti fornitori e *sub contractors* per la carenza di prospettive e di indicazioni di indirizzo;

c'è un concreto rischio di riduzione della occupazione, con nascita di crisi rilevanti a livello di piccole-medie imprese -:

quali siano gli interventi che il Governo intenda predisporre, sia come espressione dell'azionista (ministero del tesoro) sia come ente di indirizzo di settore (ministero delle comunicazioni) per rispondere al crescente disagio che si sta diffondendo, anche da parte imprenditoriale, e alle situazioni di crisi occupazionali emergenti. È sempre più urgente la predisposizione di un piano industriale che definisca con chiarezza le linee di sviluppo delle attività, che costituiscono un riferimento fondamentale per il Paese.

(5-04399)

FLORESTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° gennaio 1998 nel nostro Paese si è passati da un regime di monopolio alla liberalizzazione delle Telecomunicazioni, anche attraverso la privatizzazione della Telecom spa;

tale privatizzazione, come è noto, ad oggi ha avuto un momento di involuzione, sia nel nocciolo duro, ove il tesoro si è trovato in possesso della maggioranza (5,2 per cento), sia nelle strategie aziendali di Telecom Italia, dove gli azionisti si sono visti stravolgere tutte le alleanze passate e gli investimenti previsti sì che ad oggi si è determinata tale situazione;

per quanto concerne le strategie di alleanze sembrerebbe che Telecom Italia stia acquisendo una quota pari al 20 per cento di Bouygues Telecom per la cifra di 456 milioni di sterline, riconoscendo un profitto per Cable & Wireless, come è stato riportato da autorevoli organi di stampa (*Times* del 2 maggio e *Il Sole 24 Ore* del 12 maggio) di 400 milioni di sterline;

tale acquisto, pur non volendo criticare le strategie « a lungo » del nuovo *management*, ci sembra azzardato per il considerevole valore aggiunto, considerando che:

a) si acquisterebbe una quota di minoranza della Bouygues Telecom;

b) contemporaneamente Telecom Italia sta cercando di acquistare anche il controllo di Bouygues Decaux Telecom, società che detiene il pacchetto di maggioranza delle azioni della stessa Bouygues Telecom;

c) potrebbero insorgere delle difficoltà legate alla legislazione cubana nell'ambito dell'accordo tra Telecom Italia e Cable & Wireless, per cui Telecom Italia non potrà cedere la quota posseduta nella Etecsa, società telefonica cubana, alla Cable & Wireless Indies operante nei Caraibi, come parte del pagamento che Telecom Italia dovrà corrispondere alla Cable & Wireless;

per quanto concerne gli investimenti nelle infrastrutture italiane Telecom Italia ha « di fatto » cancellato il Socrate 2, non sostituendolo con nessun'altra annunciata tecnologia, a fronte di impegni contrattuali assunti con i consorzi, e contemporaneamente ha ridotto gli investimenti dei lavori tradizionali di circa il 30 per cento;

altri gestori che, tempestivamente hanno ottenuto le licenze per la telefonia fissa dal Ministero delle comunicazioni (decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 1997 - attuazione di direttive comunitarie nel settore delle telecomunicazioni) nei termini previsti dalla legge e cioè entro sei settimane dalla richiesta del gestore, non riescono ad ottenere con pari tempestività i successivi permessi dagli enti locali interessati (comune, province, altri), sì da ritenere che sia urgente e necessaria una iniziativa normativa governativa, anche in assenza del funzionamento della già istituita autorità per le garanzie nelle comunicazioni, volta a rendere obbligatorio agli enti locali interessati mirate conferenze di servizi che evadano nei tempi tecnici necessari (30-40 giorni) le richieste degli esistenti e dei nuovi gestori di rilascio dei diritti di passaggio e condivisione di impianti;

inoltre il Governo non ha ancora ad oggi ottemperato, come più volte ha assi-

curato, e ancor più grave è che, sembra, non ve ne sia ancor traccia neppure nel Dpef appena approvato all'abbattimento del canone di concessione che Telecom Italia paga (circa 1.100 miliardi/anno), costo che Telecom riversa sui costi di interconnessione, e diminuendo gli investimenti infrastrutturali;

per quanto sopra esposto e per altri motivi che sarebbe lungo enumerare, per questo stato di incertezze che non consentono tranquillità di programmazione, sia ai nuovi vertici Telecom Italia sia ai nuovi operatori, paradossalmente gli investimenti in tale settore, in grossa espansione in tutto il mondo, in Italia si sono « di fatto » congelati, specie nella telefonia fissa, sì da spingere il Governo, su richiesta di Assital, ad emettere un decreto di « Crisi del settore delle società installatrici » che porterà all'espulsione dalla produzione e quindi dall'occupazione non meno di 25.000 unità produttive, con i prevedibili aggravii dei conseguenti ammortizzatori sociali —:

se il Governo non intenda, con incisività e tempestività, adoperarsi affinché le possibilità di tale strategico settore trainante in tutto il mondo, che porta sviluppo economico e occupazione in ogni Paese, tranne nel nostro, possano anche in Italia essere sviluppate, anche attraverso incentivi, si prenda come esempio, la rottamazione delle auto, per un « progetto Paese Cablato », specie del Sud, che eviterebbe una grossa crisi del settore dell'indotto, un forte sviluppo nelle Telecomunicazioni, un successivo virtuoso circuito di sviluppo socio-economico, un risparmio « in definitiva » per gli oneri derivanti dagli inevitabili ammortizzatori sociali che, in assenza di drastici provvedimenti di rilancio del settore, il Governo comunque dovrebbe sostenere. (5-04400)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato di Telecom ha annunciato, nel gennaio del 1998, che il

gigantesco piano « Socrate » (avviato nel 1995 e che ha bucato migliaia di palazzi e sventrato le città mantenendole in uno stato permanente di « lavori in corso »), con cui si intendeva cablare tutta l'Italia, è stato accantonato. Questa nuova infrastruttura di rete avrebbe dovuto permettere — secondo la stessa Telecom — il miglioramento del servizio telefonico, fornendo nelle case degli abbonati i servizi più avanzati di telecomunicazioni, in ottemperanza al fatto che la società, allora pubblica, aveva l'obbligo di « costruire e sviluppare gli impianti telefonici in modo che gli stessi potessero, in ogni tempo, soddisfare ai requisiti della tecnica più progredita ». Ora Telecom ha annunciato che invece che su cavi direzionali, come quelli che già raggiungono un milione di abitazioni, i servizi a larga banda verranno forniti con tecnologia Asdl che funziona anche sul normale cavo telefonico a due fili —:

come sia stato possibile che il *top management* della « Telecom pubblica », e prima ancora della Stet-Sip, abbia potuto compiere errori così macroscopici e che, a distanza di così breve tempo (appena un paio d'anni) con le città mezze cablate e mezze no, con molte migliaia di fibre ottiche stese, la « Telecom privata » si sia accorta di tali errori e quale sarà la fine dei lavoratori delle imprese che, in appalto o a vari livelli di subappalto, avevano scommesso e puntato, facendo a loro volta degli investimenti, su tali lavori infrastrutturali per garantire o implementare i livelli occupazionali. (5-04401)

X Commissione

BARRAL. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 2 dicembre 1997, nonché i giorni 18 febbraio, 3 aprile e 15 aprile 1998 sono state presentate, rispettivamente, le interrogazioni nn. 4-14211, 5-03792, 5-04184 e

5-04210 nelle quali venivano sottoposti al Presidente del Consiglio ed ai responsabili di alcuni dicasteri, tra cui quello in indirizzo, quesiti relativi alla struttura ed alla recente operatività dell'Agenzia spaziale italiana e del centro italiano di ricerche aerospaziali;

tra le varie questioni sollevate con le citate interrogazioni, i sottoscrittori intendevano accertare la rispondenza al vero di talune scelte relative agli organi, all'attività propria ed alla gestione finanziaria dell'agenzia, nonché a quelle compiute dai responsabili dell'ente spaziale riguardo ad alcune consulenze;

la semplice domanda - ex articolo 128 del regolamento della Camera - «...se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti o notizie o abbia preso o stia per prendere alcun provvedimento su un oggetto determinato» costituisce un irrinunciabile facoltà del parlamentare che non può essere in alcun modo confusa con un irrazionale atteggiamento inquisitorio derivante soltanto dalla «immunità degli interroganti» come sembra affermare il presidente dell'ASI - professor De Julio - in una lettera del 7 aprile 1998, indirizzata all'interrogante ed al deputato Giovine;

il citato professor De Julio non sembra avere alcun titolo per censurare un legittimo atto di sindacato ispettivo e, al tempo stesso, mettere in dubbio la finalità di tutela che riveste l'attività di controllo propria del Parlamento -:

se il Ministro interrogato non ritenga che una sua mancata, tempestiva risposta alle sopraddette interrogazioni, debba interpretarsi come un avallo delle lecite considerazioni ivi formulate e, quindi, come una legittimazione dell'inaccettabile ed inquietante operato del presidente dell'ASI.
(5-04405)

RASI, MAZZOCCHI, NAPOLI, CON-
TENTO, LANDI, MANZONI, PEZZOLI e
CUSCUNÀ. - Al Presidente del Consiglio

dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

L'attività dell'ASI è strategica per l'Italia, a livello nazionale ed internazionale, sia ai fini della ricerca scientifica e tecnologica che delle future applicazioni in settori vitali quali le telecomunicazioni e la sorveglianza civile e militare del territorio;

il presidente e il direttore generale dell'ASI debbono operare in sintonia con i deliberati e gli orientamenti del consiglio di amministrazione;

nel primo consiglio di amministrazione della nuova gestione, svoltosi il 25 novembre 1996, è stato approvato un regolamento di organizzazione che prevede una struttura organizzativa della presidenza, cui è affidata la responsabilità dei programmi scientifici e di altre funzioni (tra le quali quelle di valutazione di un «gabinetto» composto da numerosi esperti), ed una struttura organizzativa della direzione generale, responsabile dei progetti industriali e dell'amministrazione dell'ente;

tale struttura organizzativa è clamorosamente in contrasto con quanto stabilito nella legge n. 186 del 1988 (che affida al direttore generale la responsabilità della gestione di tutto il personale dell'ASI e di tutti i programmi nazionali) e non consente la realizzazione di un quadro di coerenza gestionale;

nel consiglio di amministrazione del gennaio 1998, il presidente ha presentato un ulteriore documento organizzativo nell'intento di formalizzare una situazione che di fatto si era già consolidata nel corso del 1997, in base al quale al «gabinetto di presidenza» venivano attribuiti ulteriori importanti compiti di carattere operativo e decisionale, tipicamente di competenza della struttura dell'ente;

nei sedici mesi conseguenti alla nomina della nuova gestione appaiono fortemente logorati i rapporti fra presidente e consiglio di amministrazione;

in conseguenza della situazione di cui sopra, nel consiglio di amministrazione del marzo 1998 il professor Barabaschi, noto esperto di valore internazionale, ha dato clamorosamente le dimissioni da consigliere -:

se siano al corrente dei fatti esposti e quali valutazioni e interventi intendano attuare in ordine alla creazione di organismi e centri di potere anomali all'interno dell'ASI; in particolare: se risulti con quali criteri e in base a quali competenze siano stati scelti i membri del gabinetto di presidenza, quali retribuzioni siano state loro corrisposte, se facciano già parte della pubblica amministrazione, quanto tempo dedichino all'Agenzia spaziale italiana, e se risulti che su tale argomento sta indagando la Corte dei conti; se siano al corrente delle difficoltà emerse nell'espletamento delle funzioni del Consiglio di amministrazione, delle ragioni per le quali un autorevole esponente ha ritenuto di dover dare le dimissioni, dello stato della sistemazione dei debiti pregressi dell'ASI, interni e verso l'estero, e della prima fase del Piano spaziale nazionale 1998-2002; se sia vero che per la stesura della bozza del piano spaziale nazionale 1998-2002 sia stato incaricato un consulente esterno che non risulterebbe adeguato per competenze professionali e compenso, non utilizzando le competenze interne all'Agenzia e se sia stata effettuata una valutazione circa il rientro, in commesse all'industria italiana, dei finanziamenti effettuati all'ASI e all'ESA per la ricerca. (5-04406)

EDO ROSSI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

l'esistenza di una situazione debitoria dell'Agenzia Spaziale Italiana di notevoli dimensioni, quantificata dal Ministro Berlinguer in una recente audizione in 1.400 miliardi di lire, rappresenta l'evidente fallimento gestionale del passato;

tale situazione debitoria non ha visto ancora una chiara definizione delle responsabilità dei gruppi dirigenti dell'Agenzia;

i compiti e le responsabilità che sta assumendo l'Agenzia rispetto alla gestione del piano spaziale sono di notevole importanza per il Paese, per il suo sviluppo tecnologico con le conseguenti ricadute di produzione industriale e di lavoro;

la struttura organizzativa ed operativa appare sottodimensionata quantitativamente e qualitativamente, visto il crescente ricorso negli ultimi 15 mesi a consulenze esterne in molti casi a soggetti delle stesse imprese a cui l'Agenzia fornisce commesse;

l'attuale gruppo dirigente (presidente e direttore generale), a cui era stato affidato il compito del risanamento e del rilancio dell'Agenzia, non ha ottenuto risultati significativi;

il presidente, il professor De Julio, indirettamente sollecitato da un'interrogazione del 2 dicembre 1997 di due parlamentari componenti della X Commissione della Camera, ha sentito il bisogno di rispondere personalmente inviando una lettera a diversi Ministri del Governo e al Parlamento, i cui contenuti sul piano formale e sostanziale sono ad avviso dell'interrogante assolutamente inaccettabili ed offensivi -:

come e quando, sentito il parere - seppur non vincolante - del Parlamento, il Ministro interrogato intenda intervenire, anche in vista dell'esercizio della delega conferitagli dalla legge e se non ritenga necessario aprire una fase nuova nella storia dell'Agenzia attuando, come è avvenuto in altre occasioni, una scelta netta di discontinuità con il passato, sostituendo gruppi dirigenti che hanno dimostrato incapacità, inadeguatezza e scarso rispetto del Parlamento. (5-04407)

MOLINARI, RUGGERI, SERVODIO, PALMA e SAONARA. - *Al Ministro della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

a Matera, in Basilicata, è presente il centro di geodesia spaziale e l'istituto del CNR di tecnologia informatica spaziale;

non sempre si registra un coordinamento efficace fra tali centri applicativi di eccellenza sul territorio lucano;

a tutt'oggi manca una seria e circostanziata programmazione delle attività afferenti al CGS e che risulta incomprensibile come le stesse possano essere confinate dall'agenzia spaziale italiana (ASI) come semplici « operazioni »;

per avere una ottimizzazione dei risultati relativi alla ricerca svolta dal CGS è necessaria la presenza di un personale motivato dalla stabilità nel rapporto di lavoro mentre al contrario si registra una sistematica diminuzione dello stesso demotivato anche nella considerazione che vede i contratti dei precari scadere entro la fine del 1998, circostanza che induce a giustificate preoccupazioni, visti i casi precedenti nei quali è stata interrotta l'attività -;

quali iniziative intenda intraprendere per potenziare il ruolo dei centri applicativi di eccellenza presenti a Matera, come previsto dalla relazione dei « 5 saggi » sull'ASI e per far conoscere in dettaglio il piano di attuazione di tale strategia e le relative ripercussioni in termini di qualità della ricerca svolta e di ampliamento delle relative piante organiche. (5-04408)

GIOVINE e ALESSANDRO RUBINO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

nel presentare la candidatura a presidente dell'ASI del professor Sergio De Julio il Ministro, il 19 settembre 1996 presso la Commissione X della Camera affermava che:

« Il presidente non deve essere un direttore generale travestito, o arrogarsi i compiti della direzione generale; deve avere la sapienza di condurre il consiglio di amministrazione in un rapporto con il *management* in senso stretto che assicuri il rispetto dei ruoli », concludendo: « Per tale motivo penso che il professor De Julio sia adatto alla carica da ricoprire »;

i rapporti tra il presidente e il direttore generale hanno raggiunto livelli di incomunicabilità, come nella nomina da parte del professor De Julio del Gabinetto del presidente, disposta senza chiedere alcun parere al direttore generale. L'abnorme situazione è stata censurata dal collegio dei revisori dei conti, che ha ravvisato « l'assoluta incompatibilità di ogni ruolo e funzione di carattere operativo e di attuazione dei programmi da parte dei componenti il gabinetto, ai quali devono istituzionalmente provvedere le strutture ordinarie dell'ente » (Verbale 55, seduta del 29 aprile 1998);

sono state avviate dalla procura penale di Roma due indagini su presunte violazioni di legge in ordine alla gestione economica, a consulenze e affidamenti di contratti a tempo determinato a persone di dubbia competenza; al vaglio della procura penale di Roma e della magistratura contabile sono anche le procedure connesse con le selezioni svolte in ASI per responsabili delle aree scientifica, tecnica e strategica, per presunte irregolarità rilevate in precedenza in diversi atti di sindacato ispettivo -;

come intenda provvedere affinché le evidenti carenze del presidente dell'ASI non danneggino in modo ancora più grave tutta l'attività spaziale italiana e se intenda avviare un'ispezione da parte dei suoi uffici preposti ai controlli in ordine a situazioni palesemente illegali, anche per fugare qualsiasi sospetto di « coperture politiche » da parte dell'Autorità vigilante, visto che già sono in corso indagini penali; se sia a conoscenza del complessivo deterioramento anche dei rapporti internazionali in campo spaziale in un momento molto delicato sul piano della ricerca, dello sviluppo di progetti e delle ricadute industriali per l'Italia e se non ritenga opportuno sanare immediatamente una situazione insostenibile con la necessità di una revisione radicale di tutto il comparto spaziale che non si limiti alla semplice riforma di un'Agenzia che è stata ormai portata ai limiti dell'emergenza. (5-04409)

ALOISIO e MANZINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

ai capitoli « innovazione ed alta tecnologia », « telecomunicazioni e società dell'informazione », « programmazione concertata », il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra della finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (DPEF) l'attenzione del Governo, del Parlamento e delle Regioni è attirata sulla esigenza di sostenere la partecipazione dell'Italia alla programmazione spaziale europea con specifico riguardo agli obiettivi: ampliamento della presenza delle imprese italiane nelle iniziative internazionali in modo da acquisire maggiori responsabilità sistemiche e tecnologiche; rilancio del ruolo del nostro paese anche attraverso l'offerta di insediamento di organismi infrastrutturali di livello europeo; potenziamento di contributo innovativo; rafforzamento dell'industria italiana nella commercializzazione dei prodotti avanzati;

di conseguenza l'opportunità che agli enunciati principi si faccia seguire la considerazione globale del « pacchetto dei programmi spaziali », nei quali l'Italia è già impegnata per effetto della legislazione nazionale riguardante la partecipazione al GNSS (navigazione multimodale a sostegno della mobilità sostenibile) — articolo 10 legge n. 665/1996, nonché alla osservazione della terra dallo spazio (che se in funzione, sarebbe stata di grande utilità per controllare le zone di dissesto idrogeologico) — legge n. 646/1994 per il progetto della rete satellitare Cosmo-Skymed ed infine alle applicazioni delle risorse del calcolo ad alte prestazioni (miliardi di operazioni al secondo) risolutive per un salto di qualità nei servizi meteorologici e nel controllo dei mutamenti climatici e dei severi fenomeni a terra ad essi legati;

ai fini predetti è decisivo il ruolo dell'ASI sotto il profilo del coordinamento della gestione integrata del pacchetto spaziale, della applicazione delle riforme finanziarie disponibili, della distribuzione sul territorio delle correlate attività scien-

tifiche, industriali, occupazionali e formative;

nell'ambito della programmazione concertata (articolo 2 comma 203 legge n. 662/1996) diverse regioni (Lazio, Abruzzo, Campania) attendono dal Governo il consenso alla realizzazione di piani di intervento volti a creare le condizioni favorevoli allo sviluppo delle attività produttive e di servizio correlate alla partecipazione ai programmi europei —:

se il Governo, così come affermato anche nell'ambito del DPEF in linea generale, intenda manifestare nello specifico la volontà italiana di partecipare ai programmi europei riguardanti la navigazione satellitare multimodale (GNSS 1 e 2), l'osservazione della terra (*earth observation*) ed il correlato (o sistema satellitare Cosmo-Skymed), il calcolo ad alta prestazione (HPCN) da collocare adeguatamente nel V programma quadro in corso di approvazione e le telecomunicazioni multimediali in riferimento alla società dell'informazione e se intenda confermare l'impegno di riservare adeguate risorse finanziarie, sia per negoziare in sede europea le importanti ricadute tecnologiche e occupazionali discendenti dai programmi, sia per incoraggiare il partenariato delle industrie a tecnologia avanzata ad assumere la propria parte in un programma di investimenti e sostenere i compiti e le funzioni proprie dell'ASI concedendo ad essa l'appoggio ed il sostegno necessari sia da un punto di vista di assetto normativo e giuridico sia da un punto di vista di risorse economiche adeguate alle mutate esigenze.
(5-04410)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il piano spaziale nazionale 1998-2002 è stato approvato dal Cipe in data 3 dicembre 1997; nella relativa delibera il Cipe ha fornito precise indicazioni per l'attuazione del piano stesso;

il piano spaziale prospetta una vasta serie di ipotesi di programma, con la fi-

nalità di adattare le attività nazionali allo scenario spaziale internazionale, considerato al tempo della predisposizione del Piano stesso estremamente fluido;

nel 1997 sono stati erogati fondi all'Asi per circa 1.000 miliardi di lire; inoltre sono state autorizzate linee di credito per circa 600 miliardi allo scopo di consentire la partecipazione ai programmi Esa, ed infine è stata concessa l'autorizzazione all'accensione di un mutuo per circa 500 miliardi per far fronte ai debiti pregressi, le cosiddette latenze;

il presidente Asi, peraltro già parlamentare, non abbia chiaramente inteso l'importanza, le finalità e le modalità procedurali degli atti ispettivi del Parlamento e pertanto sarebbe opportuno che il ministero vigilante fornisse al presidente Asi delucidazioni e direttive in merito —:

in quale modo siano state attuate le precise indicazioni del Cipe (con particolare riguardo alla promozione dell'accesso al mercato spaziale delle piccole e medie imprese e dei soggetti scientifici e imprenditoriali localizzati nelle aree depresse del paese) e se a fronte dei più che cospicui fondi messi a disposizione, l'Asi abbia finalmente definito un piano spaziale con precise indicazioni di priorità programmatiche, tempi, modalità di esecuzione e soggetti imprenditoriali. Ciò dovrebbe essere possibile in quanto risulta che il presidente Asi sia supportato da un numero di consulenti, peraltro non particolarmente noti nell'ambiente spaziale internazionale, che costano alcune centinaia di milioni di lire l'anno, nonché da un folto *staff* presidenziale, peraltro non previsto nei regolamenti dell'ente. (5-04411)